

ECONOMIA

Imu, non c'è copertura e scattano gli aumenti

● **Si chiude il capitolo della seconda rata ma si riapre quello della prima: mancano i fondi, si applica la «clausola di salvaguardia»** ● **Caf in allarme: impossibile calcolare gli importi**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nel giorno in cui si chiude il capitolo sulla seconda rata Imu, si riapre invece perfino quello sulla prima rata. Mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firma il decreto con le coperture (confermate rispetto a venerdì: i 2 miliardi li pagheranno banche e assicurazioni) della seconda rata, si infiamma la polemica sul rischio che la prima rata (2,4 miliardi) la paghino in gran parte i cittadini con nuove tasse.

Ma la notizia di giornata riguarda lo scatto della clausola di salvaguardia per la copertura della prima rata dell'Imu. In mattinata era stata la Cgia di Mestre a denunciarlo, nel pomeriggio è arrivata la conferma dal ministero dell'Economia.

A causa del mancato introito di 925 milioni da maggiori entrate Iva (per il pagamento di 27 miliardi di crediti Pa) e del minor gettito dalla sanatoria sui concessionari delle slot machine, il ministero dell'Economia ha firmato il decreto che attiva, appunto, gli aumenti: la clausola, che è stata riscritta, prevede, salvo ulteriori modifiche, sia l'aumento degli accenti ai fini Ires e Irap dovuti per i periodi d'imposta 2013 e 2014, che l'incremento delle accise su carburanti, tabacchi e alcolici, dal 1 gennaio 2015, per consentire il recupero delle risorse necessarie. Il ministero del Tesoro ha fatto sapere che il decreto amministrativo firmato prevede «l'ulteriore incremento dell'acconto dell'Ires di 1,5 punti percentuali per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e per quello successivo». Pertanto, per il 2013 banche e assicurazioni verseranno l'acconto Ires nella misura del 130% e tut-

ti gli altri soggetti Ires - e dunque tutte le imprese - nella misura del 102,5%. L'incremento delle aliquote vale anche ai fini dell'Irap. Per il 2014, invece, tutti i soggetti Ires, comprese banche e assicurazioni, calcolano l'acconto dell'Ires (e, conseguentemente, dell'Irap) in misura pari al 101,5 per cento. Non è ancora confermato, invece, l'aumento delle accise (dalla benzina agli alcoolici) che potrà comunque scattare solo dal 2015 e che, come più volte sottolineato da fonti di governo, c'è tutto il tempo di evitare.

CAMUSSO: «PIÙ SERIO RIPRISTINARLA»

A peggiorare la situazione arriva poi l'allarme dei Caf (centri di assistenza fiscale) e Unimpresa sul calcolo della seconda rata Imu. L'approvazione del decreto legge che cancella, solo parzialmente, il versamento di dicembre sulle abitazioni principali, è arrivata troppo a ridosso delle scadenze. Ma soprattutto la confusione generata dalla norma che consente ai Comuni di far pagare la quota di imposta relativa all'eventuale aumento stabilito nel 2012 e nel 2013 rispetto all'aliquota ordinaria (4 per mille) rende estremamente probabili errori nella determinazione degli importi da pagare entro il 16 gennaio. Con l'elevatissimo rischio di dare il via a un enorme contenzioso tra contribuenti e amministrazioni locali.

Insomma, il caso regna sovrano. Tanto da portare il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, a margine del congresso del Psi a Venezia, a proporre provocatoriamente: «L'unica cosa seria sarebbe rimettere l'Imu». Nel suo intervento aveva detto: «Che serietà ha un Paese che in pochi anni toglie e mette l'Imu 6 volte?».

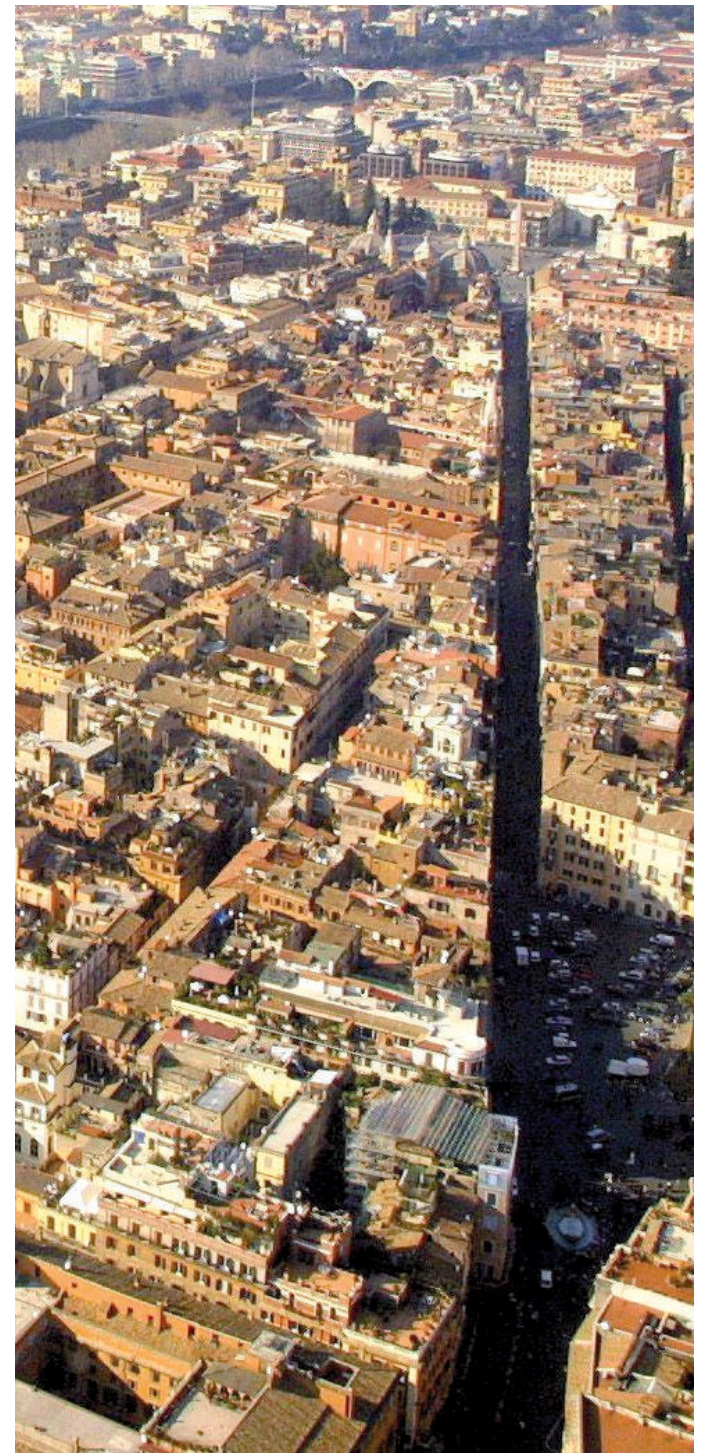
Come detto, l'unico dato certo della giornata riguarda il decreto sulla copertura della seconda rata. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha firmato. Il provvedimento, che fissa la copertura con un aumento degli accenti Ires per banche e assicurazioni al 128,5% nel 2013, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. Con il decreto il governo fissa anche a 7,5 miliardi di euro il valore del capitale della Banca d'Italia e stabilisce che i proprietari di prima casa nei Comuni che hanno aumentato l'aliquota Imu al 4 per mille dovranno versare entro il 16 gennaio il 40% della maggiore imposta

IMU: LE ALIQUOTE MEDIE

Così le aliquote

	2012	2013	
Seconde case non affittate			
• Tutti i Comuni	0,85	0,87	↑
• Capoluoghi	0,96	0,98	↑
Abitazioni affittate a canone libero			
• Tutti i Comuni	0,84	0,85	↑
• Capoluoghi	0,97	0,99	↑
Abitazioni principali			
• Tutti i Comuni	0,42	0,42	=
• Capoluoghi	0,45	0,47	↑
Aliquota ordinaria			
• Tutti i Comuni	0,84	0,86	↑
• Capoluoghi	0,99	1,00	↑
Abitazioni date in uso ai familiari			
• Tutti i Comuni	0,83	0,83	=
Case sfitte da più di due anni			
• Tutti i Comuni	0,85	0,87	↑
Abitazioni affittate a canone concordato			
• Tutti i Comuni	0,83	0,83	=

Fonte: Elaborazione su dati IISole24Ore



deliberata dalle amministrazioni locali.

Le polemiche su questo nuovo salasso, che la Uil calcola in 33 euro per cittadino, con un picco di 59 a Torino, vanno avanti. «Il primo passo indietro il governo l'ha fatto, adesso ci penserà il Parlamento», commenta il sindaco di Milano Giuliano Pisapia dopo la certificazione che ai Comuni toccherà solo il 40% (e non il 50%, come precedentemente comunicato) della differenza di gettito tra quanto previsto dallo Stato e l'aumento deliberato dalle amministrazioni.

SACCOMANNI E I TEDESCHI

«Non vogliamo scaricare i nostri debiti su Berlino»

I tedeschi possono stare tranquilli: nessuno in Italia ha intenzione di scaricare i debiti del Paese sulla Germania. Lo dichiara in maniera netta in un'intervista alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (Faz) il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

«Nessuno in Italia, io meno di tutti, vuole scaricare il debito statale sulla Germania» afferma, sottolineando però che alcuni progetti europei potrebbero venire finanziati a livello europeo, visto che le reti elettriche e del gas portano vantaggi a tutta l'Ue.

«Diventa impossibile amministrare il territorio»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Massimo Zedda è persona pacata, dalla prosa asciutta, ma quando gli si prospetta la ragione recondita che starebbe dietro il provvedimento sulla «mini Imu», ovvero una sorta di punizione per quei Comuni che hanno aumentato l'aliquota sapendo che alla fine avrebbe pagato lo Stato, la voce del sindaco di Cagliari si increspa: «No, questo non lo accetto. Che cosa significa? Io, ad esempio, l'aliquota l'ho abbassata. Non credo proprio che si possa legare questa caotica vicenda al comportamento di qualche mio collega che ha aumentato la tassa. È soltanto una scusa». In questa storia qual è l'elemento più indigesto per chi, come lei, amministra il territorio?

«La pretesa dello Stato di sostituirsi ai sindaci imponendo una serie di

...
«La vicenda dell'Imu sta creando confusione negli uffici comunali, figuriamoci fra i cittadini»

L'INTERVISTA

Massimo Zedda

«Lo Stato continua a sostituirsi ai sindaci, agli enti locali. Con vincoli sempre più stringenti, i Comuni non riescono più a gestire le loro risorse»



vincoli, limiti, paletti, condizionamenti che finiscono con il rendere impossibile il governo delle risorse da parte degli enti locali. C'è poi un aspetto, per così dire simbolico, che non va sottovalutato».

Quale?

«A scatenare le polemiche nei confronti del governo c'è anche una constatazione sconcertante. Voglio dire che a fronte di tutte le imposizioni che gravano sugli enti locali, dai tagli al blocco delle spese, dallo stop alle assunzioni a vincoli di ogni genere, non si assiste affatto ad un analogo sforzo a livello nazionale. E si tratta di una divergenza di comportamento che in tempi di crisi diventa ancora più difficile da sopportare».

L'impressione generale, per quanto riguarda i cittadini, è che questa reintroduzione dell'Imu, in formato mini e non a carico di tutti i proprietari di una prima casa, stia generando una grande confusione...

«È così, non credo che ci siano dei dubbi su questo. Se ad essere in difficoltà sul da farsi sono gli uffici comunali, figuriamoci quello che può avvenire fra i contribuenti».

I tempi stretti, poi, non aiutano. Il versamento del 40% dell'aliquota mag-

giorata dell'Imu dovrà avvenire entro il 16 gennaio.

«Si tratta di un'ulteriore complicazione. Accanto a coloro che si troveranno in difficoltà per un esborso economico non previsto, ci sarà magari chi non verserà il dovuto, o soltanto una sua parte, perché non è stato raggiunto in tempo utile da tutte le informazioni necessarie».

Ma come si è potuta verificare questa situazione?

«Beh, la dinamica dei fatti mi pare abbastanza chiara. Il punto di partenza è stato l'aver creato, per ragioni politiche, delle forti aspettative legate all'eliminazione dell'Imu su tutte le abitazioni principali. Da un lato si è concretizzata nel tempo l'impossibilità di tornare indietro rispetto ad una promessa fatta, dall'altro lato si sono manifestate le enormi difficoltà di trovare una reale copertura finanziaria, tale da rendere possibile il

...
«A Cagliari c'è un bilancio in attivo per 260 milioni, ma non si può spenderli per il patto di Stabilità»

mantenimento dell'impegno preso. Insomma, alla fine si è fatto il classico passo più lungo della gamba. Ma su questo mi consenta di essere ripetitivo».

Vale a dire?

«È il governo che deve trovare una via d'uscita, le risorse per risolvere questa situazione. Per conto nostro, attraverso l'Anci, in questi giorni abbiamo sollecitato più volte l'esecutivo in tal senso, facendo presente che dopo tutto quello che era accaduto la vicenda dell'Imu 2013 non poteva più essere riaperta. Di certo non è possibile scaricare il problema, lo ripeto, sugli enti locali, come se per noi non esistessero già delle questioni enormi da affrontare. Enormi ed a volte paradossali».

A che cosa si riferisce?

«Prendiamo l'esempio della mia città, Cagliari. Il bilancio comunale è in attivo di ben 260 milioni di euro, eppure questi soldi non possono essere spesi a causa del patto di Stabilità. Un paradosso drammatico visto che gli investimenti sul territorio, che già sono fondamentali in periodi normali, diventano ancor più essenziali nelle fasi di crisi economica come l'attuale».